



Pontificio Istituto Orientale
Pontificia Università Gregoriana



La genesi anaforica del racconto istituzionale alla luce dell'anafora di Addai e Mari

Prof. Sunny KOKKARAVLAYIL sj

Pontificio Istituto Orientale

The Encounter of the Sixteenth Century St Thomas Christians with the Latin Missionaries and its Consequences (SUMMARY)

It was in the sixteenth century that the Institution Narrative was introduced in the Anaphora of Addai and Mari in the St Thomas Christian Church (for short STCC). It was done by Mar Joseph, the bishop of the STCC, as a result of pressure exerted by the Latin missionaries. In order to understand this insertion more deeply, it is necessary to have an overlook into the whole scenario, namely the Latinisation process in the STCC. The account of the missionaries will make it clear why the bishops of the STCC were forced to introduce the Institution Narrative, approved later by the Synod of Diamper (for short SD). Therefore, we will highlight some of the observations of the missionaries, present mostly in their letters sent to the West. In this study we focus on the sixteenth century forces which influenced or forced the STCC to bring about drastic changes in their liturgical and disciplinary norms, theology and customs.

After a brief presentation of the STCC, we will deal with a few areas in which radical changes took place as a result of the intervention of the Latin missionaries. These areas are faith, hierarchy and sacraments. At the end we make an overview of the reaction of the SD to the “defects” present in these areas.

Initially the St Thomas Christians (for short STCs) welcomed the Latin missionaries wholeheartedly. After the initial exposure, the missionaries, observing that there were unacceptable differences in the customs of the STCs, tried to introduce gradually the Latin customs in the Church life of the STCs. At that stage the STCs began to show resistance.

The missionaries accused STCs of being Nestorian heretics. This accusation is present in many of the reports sent from Malabar to Europe. Today the studies have shown that Nestorius was not Nestorian as Nestorianism has been formulated and condemned at the Council of Ephesus.

From the fourth century STCs hierarchically depended on the Church of the East. The bishops were elected in the synods of that Church, ordained by the patriarch and sent to India. This hierarchical dependence was under heavy attack in the sixteenth century by the missionaries. On many occasions they tried to sever this dependence and to replace the East Syrian bishops with Latin bishops. Finally they succeeded in doing it in the SD. While dealing with the topic of the hierarchy we will also highlight certain specific features of administration in the STCC, especially the role of the bishop, archdeacon, and other clergy.

Another area where the greatest mutation took place was the sacramental theology and the rite of their celebration. The missionaries reported that many of the seven sacraments were inexistent in

the STCC, and those which existed there were defectively celebrated. Because of their insistence, the confirmation began to be administered separate from baptism, annual auricular confession was made obligatory, and extreme unction was introduced: all these using the ritual of the Latin Church. The introduction of these sacraments and the changes made in the other ones were approved finally in the SD.

The SD comes as a final approbation of the process of a long Latinisation process which lasted almost a century. In the SD the Nestorian elements contained in the doctrinal formulations of the STCs were removed, the hierarchical dependence on the Church of the East was severed and celebration of the sacraments was made similar to those of the Latin Church. It was in this process that the Institution Narrative was inserted into the Addai-Mari Anaphora.

L'incontro dei Cristiani di San Tommaso del XVI secolo con i missionari latini e sue conseguenze (SOMMARIO)

Fu nel XVI secolo che il racconto istituzionale venne introdotto nell'anaphora di Addai e Mari nella Chiesa dei Cristiani di San Tommaso. Ciò avvenne ad opera di Mar Joseph, vescovo dei Cristiani di San Tommaso, in risposta alle pressioni esercitate dai missionari latini. Per comprendere in profondità la ragione di tale inserimento è necessario avere presente l'intero scenario, vale a dire il processo di latinizzazione nella Chiesa dei Cristiani di San Tommaso. Il racconto dei missionari chiarirà i motivi per cui i vescovi della Chiesa dei Cristiani di San Tommaso furono forzati a introdurre il racconto istituzionale, successivamente approvato dal Sinodo di Diamper. Pertanto presteremo attenzione ad alcune osservazioni dei missionari, attestate soprattutto nelle lettere che mandavano in Occidente. In questo studio ci soffermeremo sugli elementi che, nel corso del XVI secolo, hanno influenzato o forzato la Chiesa di San Tommaso a introdurre cambiamenti drastici nelle proprie norme liturgiche e disciplinari, come pure nella teologia e nei costumi.

Dopo una breve presentazione della Chiesa di San Tommaso, evocheremo alcuni ambiti nei quali si sono prodotti dei cambiamenti radicali in seguito all'intervento dei missionari latini. Questi ambiti riguardano la fede, la gerarchia e i sacramenti. Concluderemo con uno sguardo d'insieme alle reazioni che si produssero nella Chiesa di San Tommaso in rapporto ai "difetti" riscontrati in tali ambiti.

Inizialmente i Cristiani di San Tommaso accolsero i missionari latini con entusiasmo. Ma, a poco a poco, i missionari latini, notando che vi erano differenze inaccettabili negli usi dei Cristiani di San Tommaso, tentarono di introdurre progressivamente gli usi latini nella vita della Chiesa di San Tommaso. A partire da quel momento i Cristiani di San Tommaso cominciarono a opporre resistenza.

I missionari accusarono i Cristiani di San Tommaso di essere eretici nestoriani. Tale accusa è presente in numerosi rapporti inviati dal Malabar in Europa. Oggi gli studi hanno dimostrato che Nestorio non era nestoriano, nel preciso senso che il termine "nestorianesimo" ha assunto dopo la condanna al Concilio di Efeso.

Fin dal IV secolo la Chiesa di San Tommaso dipendeva gerarchicamente dalla Chiesa d'Oriente. I vescovi erano eletti nei sinodi di questa Chiesa, ordinati dal patriarca e mandati in India. Questa dipendenza gerarchica fu oggetto di attacchi pesanti nel XVI secolo da parte dei missionari. In numerose occasioni si industriarono a spezzare tale dipendenza e a sostituire i vescovi siro-orientali con dei vescovi latini. Essi riuscirono finalmente a realizzare tutto ciò nel Sinodo di Diamper. Pur trattando il tema della gerarchia, metteremo in evidenza ugualmente alcune caratteristiche specifiche dell'amministrazione della Chiesa di San Tommaso, in particolare il ruolo del vescovo, quello dell'arcidiacono e di altri membri del clero.

Il settore che subì il mutamento maggiore fu la teologia sacramentale e il rituale delle celebrazioni. I missionari segnalavano che alcuni dei sette sacramenti erano assenti nella Chiesa di San Tommaso, e che quelli che esistevano erano celebrati in maniera difettosa. In seguito all'istanza dei missionari, la Confermazione cominciò ad essere amministrata separatamente dal Battesimo, la Confessione auricolare annuale fu resa obbligatoria, e fu introdotta l'Estrema Unzione, tutto questo utilizzando il rituale della Chiesa latina. L'introduzione di questi sacramenti e i cambiamenti effettuati in alcuni di essi furono poi approvati nel Sinodo di Diamper.

Il Sinodo di Diamper si presenta come il punto di arrivo di un lungo processo di latinizzazione, protrattosi per circa un secolo. Durante il Sinodo di Diamper, gli elementi nestoriani contenuti nelle formulazioni dottrinali dei Cristiani di San Tommaso furono rimossi, la dipendenza gerarchica dalla Chiesa d'Oriente fu interrotta e la celebrazione dei sacramenti venne assimilata a quella della Chiesa latina. Fu nel corso di questo processo di restaurazione che il racconto istituzionale fu inserito nell'anafora di Addai e Mari.

La rencontre des Chrétiens de St-Thomas du XVI^e siècle avec les missionnaires latins et ses conséquences (RÉSUMÉ)

C'est au XVI^e siècle que le récit de l'institution a été introduit dans l'anaphore de Addai et Mari dans l'Église de St-Thomas, par Mar-Joseph, l'évêque de cette Église, en raison de la pression exercée par les missionnaires latins. Afin de comprendre cette insertion plus profondément, il est nécessaire d'avoir une vue sur l'ensemble du scénario, à savoir le processus de latinisation de l'Église de St-Thomas. Le récit des missionnaires clarifiera la raison pour laquelle les évêques de cette Église ont été contraints d'introduire le récit de l'institution, approuvée plus tard par le Synode de Diamper (SD). Par conséquent, nous mettrons en évidence certaines remarques des missionnaires, mentionnées surtout dans les lettres envoyées en Occident. Dans cette étude, nous nous concentrons sur les éléments qui, au XVI^e siècle, ont influencé ou forcé l'Église de St-Thomas à apporter des changements drastiques dans leurs normes liturgiques et disciplinaires, ainsi que dans leur théologie et leurs coutumes.

Après une brève présentation de l'Église de St-Thomas, nous évoquerons quelques domaines où des changements radicaux ont eu lieu à la suite de l'intervention des missionnaires latins. Ces domaines sont la foi, la hiérarchie et les sacrements. Nous concluons par un survol des réactions de l'Église de St-Thomas aux «manquements» qui y ont été signalés.

Initialement, les Chrétiens de St-Thomas (CST) ont accueilli les missionnaires latins avec enthousiasme. Mais petit à petit, les missionnaires, en remarquant qu'il y avait des différences inacceptables dans les coutumes des CST, ont tenté d'introduire progressivement les coutumes latines dans la vie de l'Église de St-Thomas. À partir de là, les CST ont commencé à résister.

Les missionnaires accusèrent les CST d'être des hérétiques nestoriens. Cette accusation est présente dans de nombreux rapports envoyés à partir du Malabar en Europe. Aujourd'hui, les études ont montré que Nestorius n'était pas nestorien, tel que le nestorianisme a été formulé et condamné au Concile d'Éphèse.

Depuis le IV^e siècle, l'Église de St-Thomas dépendait hiérarchiquement de l'Église de l'Est. Les évêques étaient élus dans les synodes de cette Église, ordonnés par le patriarche et envoyés en Inde. Cette dépendance hiérarchique a été l'objet d'attaques lourdes au XVI^e siècle de la part des missionnaires. En de nombreuses occasions, ils ont cherché à rompre cette dépendance et à remplacer les évêques syro-orientaux par des évêques latins. Ils ont finalement réussi à le faire au SD. Tout en traitant du thème de la hiérarchie, nous soulignerons également certaines caractéristiques spécifiques de l'administration de l'Église de St-Thomas, en particulier le rôle de l'évêque, celui de l'archidiacre, et d'autres membres du clergé.

Le domaine qui a subi la plus grande mutation fut la théologie sacramentelle et le rite des célébrations. Les missionnaires ont rapporté que plusieurs des sept sacrements étaient absents au sein de l'Église de St-Thomas, et ceux qui existaient étaient célébrés de manière corrompue. Suite à l'insistance des missionnaires, la Confirmation commença à être administrée séparément du Baptême, la Confession auriculaire annuelle a été rendue obligatoire, et l'Extrême-onction a été introduite, tout cela en utilisant le rituel de l'Église latine. L'introduction de ces sacrements et les changements effectués ailleurs ont finalement été approuvés au SD.

Le SD se présente comme une approbation finale d'un long processus de latinisation qui aura duré presque un siècle. Au cours du SD, les éléments nestoriens contenus dans les formulations doctrinales des CST ont été retirés, la dépendance hiérarchique de l'Église de l'Est a été rompue et la célébration des sacrements a été rendue similaire à celle de l'Église latine. C'est au cours de ce processus que le récit de l'institution a été inséré dans l'anaphore de Addaï et Mari.